

**Convegno Nazionale
dei Direttori e Responsabili
diocesani e regionali dell'IRC**

“A 30 dall'Intesa: L'IRC nel cammino della Chiesa italiana”

Rimini, 13-15 aprile 2015

15 APRILE 2015

RELAZIONE:

“LA FORMAZIONE DEI NUOVI IDRC”

Prof. Vincenzo Annicchiarico
ISSR «R. Guardini» di Taranto
Facoltà Teologica Pugliese
e-mail: vincenzoann@libero.it

Lo statuto epistemologico dell'Irc

L'Irc si compone a partire da due fattori essenziali:
Il primo è a livello epistemologico, le dimensioni costituenti della disciplina sono di tipo biblico-teologico, storico-culturale, antropologico e pedagogico-metodologico; ciò per evidenziare il suo solido ancoraggio al dato concordatario che recita “secondo le finalità della scuola”

(cfr. V. ANNICCHIARICO (a cura), *Il tirocinio formativo attivo dell'Insegnamento della religione cattolica. Elementi strutturali ed analisi di un'esperienza nell'attuale riforma scolastica*, VivereIn, Roma-Monopoli 2014, pp. 30-45).

Lo statuto epistemologico dell'Irc

Il secondo livello è giuridico-normativo (cfr. *TFA dell'Irc*, p.25), questa disciplina discende da una norma pattizia e pertanto viene amministrata correntemente dalle due autorità paritetiche che sono l'Ordinario diocesano e l'Amministrazione scolastica, tenendo presente la vigente intesa MIUR-CEI.

Anche se potrebbe risuonare pleonastico, tuttavia è bene ricordare che si tratta di “insegnamento della religione cattolica”, i cui modi di attuazione sono lasciati alle indicazioni nazionali, non più ai programmi, perché concepite come piste su cui costruire la progettazione dell'itinerario pedagogico-didattico nella sezione o nella classe, a seconda dei gradi e degli ordini di scuola e, in particolare nel secondo ciclo, a seconda delle differenti tipologie di scuola .

L'Irc ha occupato a pieno titolo il suo posto nella scuola, ne arricchisce l'offerta formativa e permette alle giovani generazioni di affrontare le questioni di senso, studiando una religione concreta che è parte del patrimonio storico del Popolo italiano.

L'Irc (=confessionale): da una religione reale, un'offerta educativa per tutti

Gli alunni e le famiglie, affrontando l'Irc confessionale, si sono dimostrati capaci di saper distinguere, comprendere, approfondire e criticare, affrontando una religione reale, da cui mutuare il sistema di significato ed il relativo linguaggio religioso, al fine di costruirsi un progetto di vita che abbia come punto di riferimento i valori umani di cui il cristianesimo può darne consistenza e spiegarne le possibili vie di percorrenza nella vita sociale e civile.

L'Irc è una proposta offerta a tutti (cfr. *TFA dell'Irc*, pp. 26-27), è attenzione alla peculiarità dell'ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e di approfondimento, dei suoi ritmi di maturazione; l'Irc è cultura della scuola, propone un corretto metodo di interdisciplinarietà e un metodo di ricerca che non sia rinuncia alle Rivelazione cristiana, ma ricerca seria della verità dell'uomo .

L'Irc (=confessionale): da una religione reale, un'offerta educativa per tutti

È ormai superata la fase storica di taluni che proponevano un "Insegnamento della religione" non connotato a livello confessionale, perché doveva essere estraneo a quel patrimonio del Popolo italiano, ed inteso soltanto o come studio del fenomeno religioso, o come scienza o storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità (cfr. CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, *L'Insegnamento della Religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del CCEE*, LDC, Leumann (TO) 2008).

Gli alunni e le famiglie, invece, affrontando l'irc confessionale, si sono dimostrati capaci di saper distinguere, comprendere, approfondire e, perché no, anche criticare, affrontando, però, una religione reale, da cui mutuare il sistema di significato ed il relativo linguaggio religioso. L'alunno è aiutato a costruirsi un progetto di vita che abbia come punto di riferimento i valori umani di cui il cristianesimo può darne consistenza e spiegarne le possibili vie di percorrenza nella vita sociale e civile.

L'Irc mira all'acquisizione di competenze religiose in termini di padronanza

A partire dallo statuto epistemologico della disciplina «insegnamento della religione cattolica» (composto dalle quattro aree: biblico-teologica, storico-culturale, antropologica, pedagogico-metodologica), si potrebbe ricavare la seguente definizione:

L'Irc, valorizzando la cultura religiosa e strutturandosi secondo le finalità della scuola, mutua il sistema di significati dalla Religione cristiana secondo la confessione cattolica, offre all'alunno il confronto sull'uomo, sul mondo, sulla ricerca della verità, su Dio, a cui è annesso il significato ultimo della vita, aiuta l'alunno/studente a maturare la sua personalità, acquisendo competenze religiose in termini di padronanza, e ad orientare il proprio progetto di vita all'interno della società e della storia.

L'Irc mira all'acquisizione di competenze religiose in termini di padronanza: distinzione tra «religione» e «religioso»

Religione (= nella lingua italiana è un sostantivo):

- a livello storico-sociologico è la manifestazione delle linee di forza di un'epoca, causati da eventi che manifestano gli orientamenti di fondo che soggiacciono ai fatti contingenti e che mostrano le prospettive caratteristiche di un'epoca, le sue sensibilità, i suoi punti di vista preferiti, le sue aspirazioni e attese. Nel caso della religione cristiana, l'evento storico originante è la morte e resurrezione di Gesù di Nazareth, il Cristo. Il computo del tempo è segnato da questo evento (p.es. oggi siamo nell'Anno del Signore 2015). Il cristianesimo è una religione storica che esprime lo spirito di un'epoca e di un popolo (= quello cristiano) in una fede professata;
- a livello teologico, la fede professata si distingue:
 - Fides qua creditur (=atto con il quale il credente, sotto l'azione della grazia, si affida a Dio che si rivela e ne assume il contenuto come vero)
 - Fides quae creditur (= contenuto della fede che viene accolto);Non c'è separazione tra *fides qua* e *fides quae*; entrambe le espressioni vogliono specificare i differenti momenti di un unico atto; difatti, nel credere, ognuno accetta un contenuto che lo impegna nel tempo e nella storia.

**L'Irc mira all'acquisizione di competenze religiose in termini di padronanza:
distinzione tra «religione» e «religioso»**

Religioso (= nella lingua italiana è un aggettivo):

- a un livello più generale:

- gli aggettivi postnominali (es.: uomo religioso, dimensione religiosa dell'uomo ecc.) hanno una funzione per lo più denotativa;
- gli aggettivi prenominali (es. religioso indirizzo della vita, religioso progetto di vita ecc.) hanno una funzione connotativa, associata cioè ad un valore qualificativo, affettivo o retorico. Quando un aggettivo qualificativo precede il nome, esso indica di solito una maggiore soggettività di giudizio in chi parla o scrive, una particolare enfasi emotiva o ricercatezza stilistica. Pertanto la posizione prenominale è tipicamente riservata a modificatori con funzione connotativa.

**L'Irc mira all'acquisizione di competenze religiose in termini di padronanza:
distinzione tra «religione» e «religioso»**

Religioso (= nella lingua italiana è un aggettivo):

- A livello specifico:

- La dimensione religiosa dell'essere umano è propria di ogni uomo e «non è una sovrastruttura» (BENEDETTO XVI, Discorso agli insegnanti di religione cattolica, 25.04.2009). «Religioso/a» è un aggettivo che, nel caso dell'educazione dell'uomo a scuola, è usato in una funzione denotativa, cioè esprime l'attenzione della scuola nell'educare la dimensione religiosa delle giovani generazioni attraverso la disciplina scolastica «insegnamento della religione cattolica».
- Le competenze religiose dell'Irc si collocano sul livello della «denotazione» in riferimento all'alunno/studente avvalentesi, ma le «religiose» padronanze di vita, si collocano sul livello della «connotazione», cioè spettano al soggetto che apprende, alle sue scelte anche in nuovi ambienti extrascolastici.

La formazione dei nuovi IdRc: l'inizio presso l'Ente accademico ecclesiastico

La formazione dei nuovi IdRc postula una messa in rete tra ISSR/FT (ed altri Enti accademici ecclesiastici), Ufficio diocesano competente per l'Irc e Istituzione scolastica sia statale che paritaria.

L'attenzione andrà posta su due livelli congruenti e contigui: la formazione iniziale e la formazione permanente.

Circa la formazione iniziale, oggi molto strutturata a livello accademico (cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze religiose*, 28.06.2008), e dopo la riforma degli ISSR, un aspetto fondamentale nel curriculum formativo dei nuovi IdRc è il tirocinio formativo attivo (= TFA) dell'Irc, collocato nel biennio di specializzazione del Corso di Laurea Magistrale in Scienze religiose. Il TFA dell'Irc evidenzia, da una parte, la capacità dell'Ente accademico ecclesiastico di portare a compimento l'indirizzo pedagogico-didattico (p.es. l'ISSR) e di soddisfare le condizioni necessarie per stare nell'elenco trasmesso dalla CEI al MIUR, dall'altra parte, quella di equiparare il livello di formazione accademica degli IdRc a quella degli altri insegnanti (come normato nella nuova Intesa - DPR 175/12).

La formazione dei nuovi IdRc: l'inizio presso l'Ente accademico ecclesiastico – l'iter formativo

Nel percorso formativo iniziale, il futuro IdRc affronta un primo ciclo di studi che si articola in tre anni, trattando la dottrina cattolica in modo sistematico e con metodo scientifico proprio, imparando ad affrontare gli interrogativi umani e le rispettive risposte, in prospettiva teologica e con l'aiuto delle scienze filosofiche e delle scienze umane.

In un secondo ciclo di studi, il cosiddetto biennio di specializzazione, il futuro IdRc è aiutato a prepararsi per entrare nel mondo della scuola attraverso il conseguimento di una competenza pedagogico-didattica, teorica e pratica.

Va ricordato che gli Enti accademici ecclesiastici, per stare nell'elenco trasmesso dalla CEI al MIUR (cfr. punto 4.2.3 del DPR 175/12), devono garantire, in modo distinto e non accorpato, le cinque discipline e il TFA di seguito elencati:

1. *Pedagogia,*
2. *Didattica generale,*
3. *Metodologia e Didattica dell'Insegnamento della Religione Cattolica,*
4. *Teoria della scuola,*
5. *Legislazione scolastica,*
6. *TFA dell'Irc,*

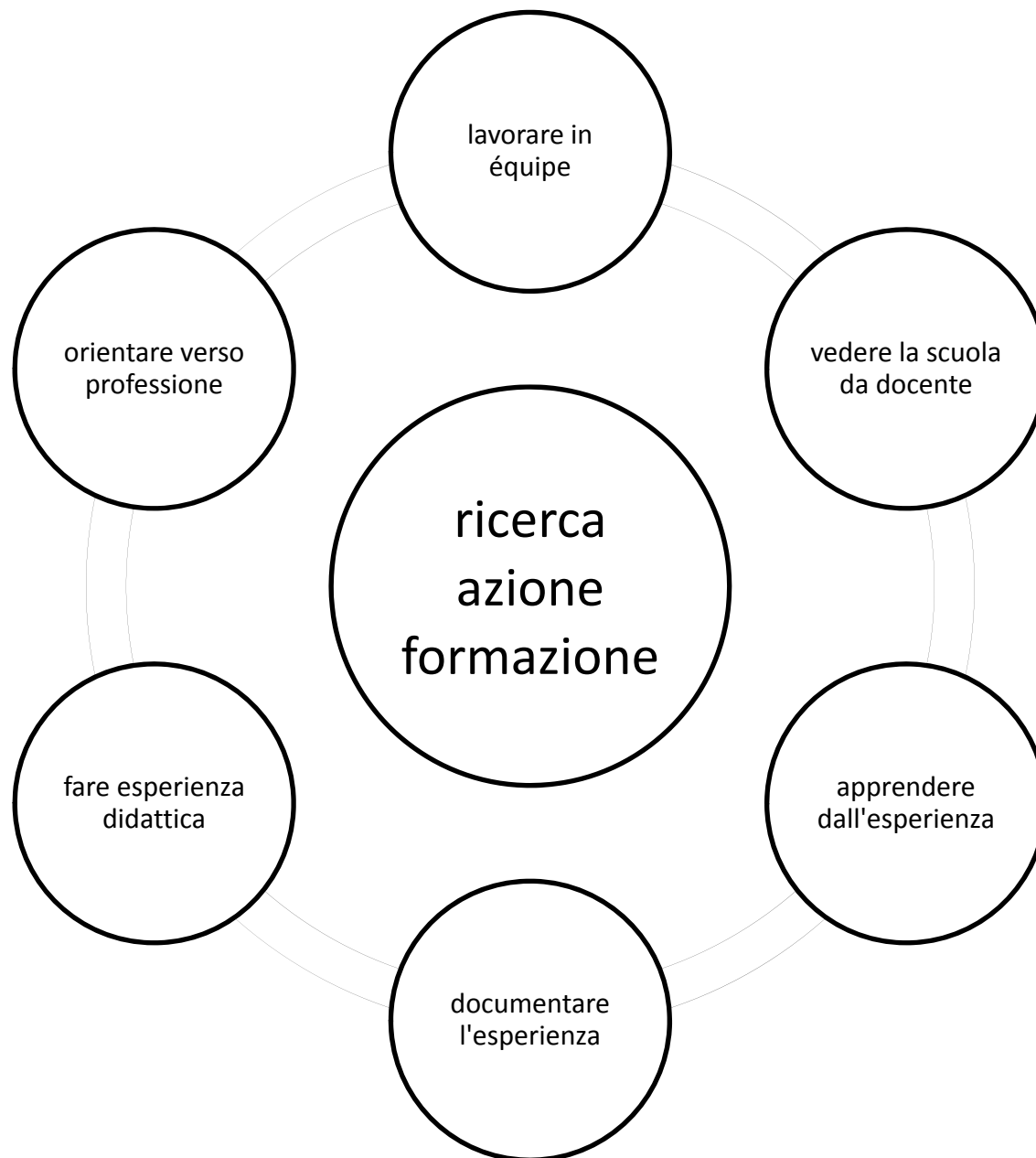
La formazione dei nuovi IdRc:

l'inizio presso l'Ente accademico ecclesiastico – la centralità del TFA dell'Irc

Il TFA dell'Irc, oltre ad avere un adeguato tempo accademico (12 ECTS), caratterizza la formazione iniziale dei futuri IdRc, dando modo di entrare consapevolmente nella scuola, con competenza biblico-teologica, storico-culturale, antropologica e pedagogico-metodologica ricevuta in parte nel triennio istituzionale e in parte nel biennio di specializzazione al fine di costruire una competenza propria della “vocazione” di “Insegnante di Religione cattolica”. Di fatti, si propone un'esperienza di ricerca-azione-formazione in stile laboratoriale, avente le seguenti finalità:

- 1) *Orientare verso la professione,*
- 2) *Vedere la scuola da docente,*
- 3) *Fare un'esperienza didattica,*
- 4) *Apprendere dall'esperienza,*
- 5) *Documentare l'esperienza*
- 6) *Lavorare in équipe.*

La formazione dei nuovi IdRc: Il TFA dell'Irc come ricerca-azione-formazione



La formazione dei nuovi IdRc: esempio di scheda data all'inizio del TFA dell'Irc

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE Istituto Superiore di Scienze Religiose "Romano Guardini" - Taranto

TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Prof. VINCENZO ANNICCHIARICO

e-mail: vincenzoann@libero.it

skype: tirocinioirc (va richiesto appuntamento via mail)

Studenti del II Anno dei Corsi di Studio per la Laurea Magistrale in Scienze religiose

(12 ECTS tra i Semestri I e II)

Anno Accademico 2014-2015

Finalità

Si caratterizza come un'esperienza di ricerca/azione/formazione che si propone di:

- **Orientare:** offrire cioè l'opportunità di confrontare le proprie aspirazioni, i propri ideali e anche il proprio immaginario con la realtà della professione docente.
- **Vedere:** la scuola viene guardata da docente sia nell'attività didattica sia nei momenti collegiali di progettazione.
- **Fare:** inserendosi nella progettazione didattica dell'IdR «accogliente», il tirocinante si cimenta in una attività didattica progettata da lui stesso, ma anche con l'aiuto del tutor dell'ISSR e i colleghi tirocinanti; attività che dovrà poi auto-valutare.
- **Apprendere:** il tirocinante impara a rielaborare l'esperienza vissuta, confrontandosi con il docente «accogliente», i colleghi tirocinanti e naturalmente con il tutor, al fine di concettualizzarla e far sì che diventi un modello di riferimento in una futura situazione.
- **Documentare:** il tirocinante, secondo uno stile narrativo, «si racconta» e «racconta» l'esperienza didattico-educativa, sia nella narrazione di tipo orale, sapendo argomentare e tenere il motivo conduttore, sia nella narrazione di tipo documentale, sapendo oggettivare l'esperienza stessa rendendola più facilmente valutabile, condivisibile, memorizzabile e quindi fruibile, per sé e per gli altri, in contesti diversi.
- **Lavorare in equipe:** il tirocinante acquisisce la *mens* del "lavorare insieme"; l'atto educativo a scuola non è un impegno solitario, esso coinvolge l'intera realtà istituzionale tanto da poter affermare che la scuola è una "comunità educante".

TESTI DI RIFERIMENTO DEL TFA DELL'IRC:

ANNICCHIARICO V. (a cura), *Il tirocinio formativo attivo dell'insegnamento della religione cattolica. Elementi strutturali ed analisi di un'esperienza nell'attuale riforma scolastica*, VivereIn, Roma 2014.

ANNICCHIARICO V., *Tirocinio formativo attivo dell'Irc*, Dispense, Taranto 2014

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

AMENTA G. *Il Counseling in educazione*, La Scuola, Brescia 1999.

BERTAGNA G.-SANDORNE BOSCARINO G. (a cura), *L'insegnamento della religione cattolica per la persona. Itinerari culturali e proposte didattiche per la formazione in servizio dei docenti di religione cattolica*, Centro Ambrosiano, Milano 2009.

CATTANEO P., *Progettare situazioni formative. Tra vincoli, risorse e creatività*, Il capitulo-Elledici, Torino 2011.

CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura), *Nella scuola a servizio della persona*, LDC, Leumann (TO) 2009.

CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, *"Io non mi vergogno del Vangelo" (Rm 1,16). IRC per una cultura a servizio dell'uomo*, EDB, Bologna 2010.

CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, *L'insegnamento della Religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del CCEE*, LDC, Leumann (TO) 2008.

CICATELLI S., *La scuola delle competenze*, LDC, Leumann (TO) 2011

DAMIANO E. (a cura), *Il Mentore. Manuale di tirocinio per insegnanti in formazione*, Milano 2007

PELLEREY M., *Le competenze individuali e il portfolio*, RCS Libri, Milano 2004.

SCILLIGO P., *Analisi transazionale socio-cognitiva*, LAS, Roma 2009.

TOMLINSON C. A. - IMBEAU M. B., *Condurre e gestire una classe eterogenea*, LAS, Roma 2012.

TRENTI Z.-PASTORE C., *Insegnamento della religione: competenza e professionalità. Prontuario dell'insegnante di religione*, Elledici, Leumann (TO) 2013.

ELABORATO SCRITTO DEL TFA DELL'IRC:

Il lavoro scritto consiste nell'analisi critica del TFA dell'Irc: 1) elaborare il quadro teorico secondo le finalità del TFA dell'Irc (cfr. pp. 180-181 del libro sul TFA dell'Irc), 2) strutturare gli aspetti da trattare in riferimento alle fasi del TFA dell'Irc con riferimento a infanzia-primo ciclo e al secondo ciclo (cfr. pp. 185-192 del libro sul TFA dell'Irc).

N.B.: L'elaborato sarà trasmesso via e-mail all'indirizzo del professore una settimana prima dell'esame e sarà tenuto in considerazione nella valutazione finale.

La formazione dei nuovi IdRc: perché il TFA

Con l'espressione Tirocinio Formativo Attivo (TFA) il Miur (cfr. *TFA dell'Irc*, p. 176) intende: «le attività di tirocinio indirette e dirette, per complessive 600 ore pari a 24 crediti formativi universitari (CFU=ECTS), hanno inizio nel secondo anno di corso e si svolgono secondo modalità tali da assicurare un aumento progressivo del numero dei relativi crediti formativi universitari fino all'ultimo anno» (DM n.249 del 10.09.2010, art. 6, c. 4. Il DM reca il regolamento concernente la definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'art,2,c.416, della legge n. 244 del 24.12.2007.

È quindi un corso abilitante all'insegnamento istituito dalle università (DM 11.11.2011), sottolineando l'importanza di una «stretta collaborazione tra Atenei, Istituzioni scolastiche e Amministrazione» (Nota MIUR del 28.02.2013, prot. n. 549).

LA FORMAZIONE DEI NUOVI IDRC: PERCHÉ IL TFA DELL'IRC

Il TFA dell'Irc è davvero una novità rispetto a quanto richiesto dal Presidente della CEI il 27.05.1986 agli Enti accademici ecclesiastici per essere presenti nell'elenco da trasmettere al Ministero della Pubblica Istruzione in attuazione del punto 4.5 del DPR 751/85 (cfr. lettera Card. Poletti – Presidente CEI). In detta lettera veniva chiesto di assicurare nel piano di studi: pedagogia e didattica, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione, teoria della scuola e legislazione scolastica.

Il tirocinio dell'Irc compare nella Nota del MIUR del 6.11.2012 n. 2989. Essa dà attuazione alla nuova Intesa e così recita: «a norma del punto 4.2.3 del DPR 175/12 questo Ministero darà comunicazione ufficiale dell'elenco delle facoltà ed istituti che rilasciano i titoli di studio validi per accedere all'insegnamento della religione cattolica unito all'elenco delle discipline ecclesiastiche corrispondenti, dopo aver ricevuto detto elenco dalla Conferenza episcopale italiana, alla quale spetta garantire che nel *curriculum studiorum* del ciclo istituzionale e specialistico dei suddetti enti accademici ecclesiastici siano presenti i corsi di indirizzo per l'insegnamento della religione cattolica, quali pedagogia e didattica, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione cattolica, teoria della scuola, legislazione scolastica e tirocinio dell'insegnamento della religione cattolica».

Il TFA dell'Irc intende abilitare gli studenti dell'ISSR e degli altri Enti accademici ecclesiastici, presenti nell'elenco trasmesso dalla CEI al MIUR, ad insegnare la disciplina scolastica «Insegnamento della religione cattolica», attivando una sinergia tra ISSR (o altro Ente accademico ecclesiastico), Ufficio di Curia competente per l'Irc e Istituzione scolastica (cfr. *TFA dell'Irc*, pp. 254, 295-296).

La formazione dei nuovi IdRc: I soggetti coinvolti nel TFA dell'Irc

Il progetto esposto nel libro sul TFA dell'Irc è la risultante di una messa in rete tra ISSR, Ufficio diocesano competente per l'Irc e la Scuola.

Il docente tutor dell'ISSR è il docente di Catechetica competente nell'Irc.

I tirocinanti sono gli studenti dell'ISSR iscritti al 2° anno dei Corsi di Studio per la Laurea Magistrale in Scienze religiose

Gli IdRc «accoglienti», in numero pari a quello dei tirocinanti, della scuola dell'infanzia-primo ciclo e della scuola del secondo ciclo, in servizio presso le scuole partner nel progetto, sono scelti in accordo con l'Ufficio diocesano e ad essi è dato il compito di accompagnare i tirocinanti nel loro ingresso a scuola, nella progettazione, nella realizzazione dell'attività educativo-didattica e nella riflessione sull'esperienza compiuta.

Nel TFA dell'Irc è coinvolto il direttore dell'ufficio diocesano per l'Irc o un suo delegato, esperto in *counseling*, che funga da osservatore e collaboratore esterno. Il counselor ha il compito di «restituire» le dinamiche e i copioni agiti (cfr. TFA dell'Irc, pp. 181-182, 186, 195). Nel caso di più diocesi che afferiscano ad un Ente accademico ecclesiastico organizzante il TFA dell'Irc, sarebbe ottimale la scelta di accordarsi tra i vari Direttori/Responsabili dell'Irc e scegliere tra di essi colui/colei che abbia le competenze di cui sopra.

La formazione dei nuovi IdRc:

I soggetti coinvolti - tutor del TFA dell'Irc è il docente di Catechetica dell'Ente accademico

Il tutor del TFA dell'Irc ed di Metodologia e Didattica dell'Irc è il docente di Catechetica. Egli è competente per l'Irc, in quanto detta disciplina afferisce alla Catechetica (cfr. *Direttorio generale per la catechesi*, nn. 73-76). Nel caso del TFA dell'Irc:

- il tutor (= Docente di Catechetica) è responsabile del progetto, della sua attuazione, della sua organizzazione;
- in accordo con l'Ufficio di Curia competente per l'Irc, sceglie e coinvolge nel progetto i “docenti accoglienti” (=IdRc già in servizio) e attiva la procedura di Convenzione tra Ente accademico ecclesiastico, Ufficio di Curia e Istituzione scolastica;
- valuta *in itinere* l'adeguatezza del percorso e ne verifica l'esito finale (cfr. *TFA dell'Irc*, pp. 181-182).

La formazione dei nuovi IdRc:

I soggetti coinvolti - tutor del TFA dell'Irc è il docente di Catechistica dell'Ente accademico

La Catechistica è una disciplina teologica che oltre a studiare la catechesi, in modo metodico è sistematico (=studio scientifico), come riflessione organizzata e fondata sulla prassi ecclesiale, allo scopo di approfondirla, interpretarla e guidarla, studia anche l'Irc, il suo statuto epistemologico (biblico-teologico, storico-culturale, antropologico, pedagogico-metodologico) e, nel dialogo con le altre scienze (es.: filosofia, pedagogia, psicologia, didattica, comunicazioni sociali ecc.), ne individua i possibili percorsi educativo-didattici che non svisino i contenuti (sistema di significati riferiti alla religione cristiana nella confessione cattolica) e non riducano i metodi a pure tecniche didattiche, falsando la concezione di un Irc «secondo le finalità della scuola».

La formazione dei nuovi IdRc:

TFA dell'Irc – Osservazione delle lezioni dell'IdRc “accogliente”

I tirocinanti imparano ad osservare un IdRc durante la sua performance di insegnamento-apprendimento. È aiutato a «saper osservare» attraverso schede di osservazione proposte dal Tutor accademico del TFA dell'Irc.

Acquisire l'abilità di «saper osservare» è molto importante per i tirocinanti perché aiuta ad esercitare quelle competenze professionali proprie dell'IdRC e degli altri insegnanti (cfr. *TFA dell'Irc*, pp.220-223).

Per questo motivo osserverà l'insegnante «accogliente» e la classe/sezione in azione, cercando di cogliere le dinamiche relazionali, l'approccio con la disciplina, i diversi stili cognitivi, i possibili percorsi educativo-didattici...

La formazione dei nuovi IdRc:

TFA dell'Irc - Progettazione e attuazione dell'attività educativo-didattica

Guidati dal docente di Catechetica, tutor del TFA dell'Irc, i tirocinanti si esercitano nel progettare l'attività educativo-didattica, secondo quanto indicato dal docente «accogliente» circa l'Unità di Apprendimento (UdA) prevista dalla sua progettazione.

È questo un momento essenziale del TFA dell'Irc poiché favorisce la progettazione e attuazione di una più diretta esperienza e responsabilità di tipo educativo e didattico.

La formazione dei nuovi IdRc: la formazione in servizio – le padronanze da assumere

Per nuovi IdRc si intendono anche coloro che abbiano iniziato da poco questa esperienza professionale, ma potremmo comprendere in quel «nuovi» (=IdRc nuovi) tutti quegli insegnanti che desiderino innovare il modo di «insegnare» l'Irc.

Oggi, infatti, bisogna strutturare la formazione in servizio degli IdRc tenendo sempre presenti le competenze professionali che afferiscono alla disciplina scolastica “Insegnamento della religione cattolica”, in vista delle padronanze da assumere come IdRc. Questo significherà articolare il processo formativo in riferimento:

- a) ai contenuti dell'Irc e allo statuto epistemologico della disciplina (dimensioni biblico-teologica, storico-culturale, antropologica e pedagogico-metodologica);
- b) alla specifica didattica ed alla specifica metodologia dell'Irc, impostando l'azione di insegnamento-apprendimento servendosi delle innovazioni tecnologiche e informatiche, per esempio circa le fonti dell'Irc come la Bibbia, documenti ecclesiali ecc;
- c) alla conoscenza sempre più attenta e scientificamente corretta del mondo giovanile, avendo particolare attenzione alle nuove tendenze, alle esigenze “antiche” ma sempre “nuove” espresse dalle giovani generazioni in formazione;
- d) al contesto scolastico, compreso come comunità educante, nella quale tutti gli attori (docenti, bambini, fanciulli, ragazzi, giovani, famiglie, altre agenzie educative) hanno la loro funzione relazionata più o meno efficacemente alla buona riuscita dell'azione di crescita.

La formazione dei nuovi IdRc: la formazione in servizio - la centralità dell'UdA

Bisogna che gli IdRc padroneggino il processo postulato dalla cosiddetta Unità di Apprendimento (=UdA), cioè siano consapevoli che, nella scuola della riforma, la mediazione educativo-didattico, per far raggiungere le competenze dell'Irc, passa attraverso il processo di apprendimento proprio dell'UdA.

Detto processo trova, tra i docenti, alcune forme di renitenza o riluttanza, soprattutto tra quelli delle scuole del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, nonostante tale processo risulti molto valido per gli alunni-studenti. Infatti, la sua organizzazione interna (=processo) permette la costruzione di conoscenze ed abilità significative, grazie ad operazioni di apprendimento capaci di generare competenze, facendo percepire agli alunni-studenti "italiani" di essere anche "europei", cioè inseriti a pieno titolo nel "sistema scuola" tracciato dal *Trattato di Lisbona* (13.12.2007) e ratificato dal Parlamento italiano (31.08.2008, legge 130/2008).

La tipologia di insegnamento veicolata dall'UdA esige, da parte dell'insegnante, il "prendersi cura" del processo di apprendimento dell'alunno-studente, il "predisporlo" e il "sostenerlo"; in altre parole, l'insegnante è chiamato a "insegnare a saper studiare", "a saper produrre informazioni", "a saperle trattare", "a saperle strutturare", "a saperne costruire rappresentazioni"; insomma, l'IdRc guida l'alunno-studente ad acquisire competenze di tipo religioso, proponendo una visione dell'uomo e del mondo, in vista di padronanze da assumere nel proprio progetto di vita. Fa da perno la concezione di una scuola per l'uomo e non solo per il lavoro dell'uomo.

**La formazione dei nuovi IdRc:
la formazione in servizio - la conoscenza sempre più attenta e scientificamente
corretta del mondo giovanile**

L'azione educativa dell'IdRc non è esente da sistemi culturali di riferimento presenti nelle esperienze delle giovani generazioni, anzi, la sua formazione, in riferimento alla mediazione educativo-didattica, dovrebbe essere strutturata a partire da detti sistemi. Avviare un graduale processo di acculturazione e inculturazione dei valori religiosi dell'uomo, nel confronto con la visione cristiano-cattolica dell'uomo, di Dio, della vita, del mondo ecc., al fine di giungere ad esprimere competenze professionali in termini di padronanza, postula da parte dell'IdRc la competenza nel "saper formare" la persona con particolare riferimento alla dimensione religiosa perché "rende l'uomo più uomo" (BENEDETTO XVI, discorso agli insegnanti di religione cattolica italiani, 25.04.2009), perché la "missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello" (FRANCESCO, Discorso al mondo della scuola italiano, 10.05.2014). Il cosiddetto "continuo aggiornamento degli IdRc" non dovrà significare soltanto la capacità di un corpo docente "specialista" di stare al passo con la scuola di "oggi", e non con quella di "ieri", ma dovrà significare anche la voglia di contribuire alla costruzione di una "scuola per l'uomo" e non di una "scuola a parte l'uomo".

La formazione dei nuovi IdRc: la formazione in servizio - particolare rilievo della competenza relazionale

La convinzione dell'Irc è quella di mostrare l'uomo come “persona”, cioè come un essere caratterizzato dalla “relazione”. Anche nel lessico di matrice fenomenologica, la “relazione” è indicata come una delle *direzioni intenzionali originarie* dell'esperienza educativa e mostra come gli attori della relazione influenzano il sistema con le proprie determinazioni particolari di ordine sociale, psicologico, economico, politico e culturale, per cui un cambiamento all'interno di uno degli aspetti del sistema finisce inevitabilmente per agire sugli altri (cfr. *TFA dell'Irc*, pp. 154-157).

Sia nella formazione iniziale sia nella formazione in servizio degli IdRc, bisogna che si attivi la combinazione fra sapere e fare. Non basta “saper” costruire un progetto, ma è essenziale “realizzarlo” e documentarne ciò che si è appreso nel processo di interazione fra teoria e pratica, superando lo stereotipo “fasullo” che nell'agire personale possa esistere una pratica senza una teoria e viceversa. Certo, alla fine di tale processo di interazione, non ne risulterà un “modello”, ma un'esperienza contingente che, però, prospetta una soluzione di un problema.

La formazione dei nuovi IdRc:

la formazione in servizio - aspetti conclusivi e punti di riferimento

Il corso di aggiornamento degli IdRc andrà pensato come un grande laboratorio che mira ad individuare lo sviluppo di una specifica continuità col passato, per non disperdere nulla, e, nel contempo, mira a proposte operative innovative.

La continuità è rappresentata dall'analisi professionale sulle pratiche, con l'obiettivo di costruire competenze professionali attraverso una formazione articolata e auto-riflessiva.

Analisi sulle pratiche significa:

- a) portare la ricerca verso la pratica riflessiva, cioè verso le «buone pratiche» degli IdRc,
- b) costituire gruppi di IdRc, a volte divisi per grado e a volte divisi in verticale rispetto alla scuola, al fine di approfondire la deontologia professionale, cioè consolidare la padronanza circa lo statuto disciplinare dell'Irc, la preparazione psico-pedagogica, la competenza progettuale, la competenza didattica ecc. (cfr. il modello INTASC e il modello Perrenoud in *TFA dell'Irc*, pp. 220-223).

Non basta condurre gli IdRc a sperimentare per decidere, ma anche a ri-meditare per essere. L'IdRc non si limiterà ad osservare pratiche scolastiche da riproporre, ma acquisirà un abito di ricerca e di interpretazione.